

LA LETTERA

«Mia madre precaria che lotta per il futuro della scuola italiana»

«Negli ultimi sei giorni di presidio permanente in cui mia madre sta scioperando per avere il diritto di lavoro, ho finalmente aperto gli occhi sulla nostra città. Non chiedo troppo, voglio solo che qualcuno si accorga che mia madre sta rischiando per voi, non solo per i precari, perchè toccherà anche agli altri impieghi di lavoro, e i tagli non ci saranno solo sulla scuola». Inizia così la lettera aperta scritta da Gaia Russo, figlia di Daniela Basile, esponente del Comitato dei precari sanniti, da giorni (con un'altra docente, Monica Sateriale) in sciopero della fame a Benevento in segno di protesta e in difesa del proprio posto di lavoro, «a rischio dopo i provvedimenti di taglio del ministro Gelmini».

«A mia madre avete levato il diritto anche di mangiare, dormire in un letto caldo e, soprattutto, le avete levato la dignità», scrive Gaia: «Una lettera di una ragazzina, non credo farà molto notizia, ma per me conta, perchè io lascio mia madre a dormire in una tenda ogni notte, e mi sento impotente, perchè so che non posso cambiare nulla». spiega. «Se rimarrò orfana, la colpa sarà solo vostra».

a Brescia». Montecitorio è deserta. Solo i parlamentari di opposizione fanno la spola tra il presidio e l'ospedale dove è ricoverato Giacomo, che, nel pomeriggio si fa dimettere per tornare a protestare: «Nessuno vuole passare per protagonista ma se ci mettiamo tutti insieme il paese reale siamo noi». Arriva Ignazio Marino. Arrivano Francesca Puglisi e Vincenzo Vita. Iparlamentari del Pd sono pronti a iniziare lo sciopero della fame a staffetta. Anche Di Pietro porta il sostegno dell'Idv. Come gli altri firma la pergamena dei precari. Contiene l'impegno a battersi per due cose. La restituzione di 8 miliardi di tagli decisi con la legge 133. E l'assunzione dei precari già in graduatoria. «Siamo di fronte al più grande licenziamento di massa della storia italiana, la scuola sarà al primo posto del nostro porta a porta», dà voce alla protesta Bersani dalla Festa del Pd. I precari della scuola sono arrivati anche lì. Solo la Gelmini non si accorge di loro. È lei che Giacomo e Caterina chiedono di incontrare in un confronto pubblico sulla riforma e sulla scuola. «Basta autoritarismo. il ministro li ascolti», rilancia il loro appello anche la Cgil: «Il governo non può mostrarsi solo disprezzo e disinteresse». ♦



Foto di Matteo Bazzi/Ansa

La contestazione a Como ricevuta da Marcello Dell'Utri alla fiera del libro «Parolario»

Dell'Utri in picchiata ignorato dagli storici contestato dalle folle

Lunedì a Como avrebbe dovuto presentare in anteprima i presunti diari del Duce ma è stato costretto a rinunciare

Il commento

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it

Nessun italiano, dotato di un minimo di buon senso, comprenderebbe a cuor leggero da Marcello Dell'Utri, dopo due condanne a nove e sette anni per mafia, un'auto usata. E questa è verità lapalissiana! A prova, cioè, del Minzolini, a prova del Feltri, a prova del Belpietro, a prova del Bondi, del Cicchitto, del La Russa, dello Stracquadanio, del Gasparri, del Cota, del Bossi, del Trota, del Capezone... O di quanti altri, raffinatissimi giocolieri della palla spaziale che pretenderebbero, all'infinito, di tramortire gli italiani che però, da Dell'Utri la macchina usata non la comprano, no e poi no!

Ma ciò non significa che intendiamo avventurarci nella previsione di quanto deciderà la Cassazione a conclusione della travagliata

vicenda processuale che da un quindicennio vede alla sbarra per mafia il senatore Pdl socio fondatore, insieme a Silvio Berlusconi, di Fininvest

CONTESTAZIONE PREPARATA

Una protesta che «non mi è giunta inaspettata» anche «perché era nell'aria da qualche giorno». Marcello Dell'Utri è «pronto a tornare» a Como dove lunedì è stato accolto al grido di «mafioso».

e Forza Italia. Va anche ricordato che Totuccio Contorno, il picciotto di Corso dei Mille che pentendosi con Giovanni Falcone seguì l'esempio di Tommaso Buscetta, per anni, negli Stati Uniti, dove era sottoposto a regime di protezione, sbarcò il

lunario proprio vendendo auto usate. E pare che gli affari non gli andassero male. Ma almeno, ad onore di Contorno, va ricordato che si era pentito e da tempo aveva smesso di considerare «eroi» quei mafiosi, un tempo pari suoi, che aveva contribuito a fare arrestare da una parte all'altra dell'Oceano. Insomma, anche per vendere auto usate ci vuole un po' di garbo. Ma che il destino e la memoria di un uomo come Benito Mussolini, a 65 anni dalla sua tragica fine, siano affidati proprio a un uomo come Marcello Dell'Utri, è stupefacente e dovrebbe invitare a riflettere.

Che destino...

Fa riflettere il fatto che la memoria del duce sia affidata al senatore

L'affondo di Di Pietro

«Cacciamo Dell'Utri da tutte le piazze d'Italia, zittiamolo dappertutto»

Certe volte sembra che la Storia corra sotterranea, per insindacabili percorsi carsici, quasi volesse mettere i posteri in condizione di aprire gli occhi, non cadere nella trappola mediatica, non farsi prendere in contropiede. Ci sarà una ragione se Dell'Utri non è riuscito a trovare uno storico, degno di questo nome, disposto a sottoscrivere la veridicità del malloppo che lui, invece, attribuisce con cieca sicurezza al capo del fascismo italiano? Ci sarà una ragione se l'editore che si appresta a pubblicare il bel tomo giunge buon ultimo al seguito di una motivata serie di rifiuti da parte di altre case editrici?

Che volete, sembra sorridere sorniona la Storia, ho scelto Dell'Utri per recapitarvi i diari di Mussolini e, nonostante tutto, non avete capito... Io la mia parte l'ho fatta...

Ora, noi, con il massimo rispetto dovuto in casi del genere, intendiamo tranquillizzare la Storia: a Como, Dell'Utri, lo hanno cacciato a furor di popolo, in quanto condannato mafioso, in quanto venditore di auto taroccate. E sia riconosciuto ad Antonio Di Pietro il merito di aver detto parole sacrosante: «Cacciamo Dell'Utri da tutte le piazze, zittiamolo in tutt'Italia». Quando ce vo' ce vo'! ♦

Culla

Ieri è nato Valerio Zegarelli

Benvenuto da zio Fabio, zia Maria, Francesco e Riccardo